Anno XIV. **Sabbato, 16 Marzo 1861** **N. 75**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 MARZO

Riceviamo da Roma il seguente articolo scritto da un ragguardevole personaggio. In esso la quistione italiana viene riguardata sotto un nuovo aspetto, quello del progresso della libertà della chiesa nei suoi rapporti coll'unità nazionale e delle guarentigie che il governo italiano può accordare al papato.

Quantunque non siamo d'accordo coll'autore in molte delle idee ch'egli svolge, sopratutto per ciò che riguarda le istituzioni monastiche ed il possesso di beni immobili, perchè il potere civile non può ammettere siano menomati i suoi legittimi diritti, stimiamo tuttavia l'articolo meritevole di molta attenzione, sia per le riflessioni che desta, sia per la gravità dell'argomento trattato con abilità, sia infine perchè ci rivela l'opinione di persone dotte e pie che a Roma nutrono la speranza di conciliare gli interessi della chiesa con quelli d'Italia:

DELLE NUOVE RELAZIONI DEL PAPATO E DELLA CHIESA COL GOVERNO ITALIANO

Si è molto parlato e scritto da tutti i partiti ed in ogni parte sulla questione romana; si sono presentati progetti di conciliazione più o meno possibili col movimento italiano, più o meno umilianti, non dirò per la corte di Roma, fatta omai segno di scherno, ma pel pontificato e per la chiesa. I clericali si sono sforzati di dimostrare la necessità di conservare al Pontefice il dominio temporale per guarentigia del potere spirituale, non s'accorgendo che la loro sentenza, oltre che s'opponeva irreparabilmente all'unità politica dell'Italia, unico sistema attualmente possibile, racchiudeva una contraddizione; perchè oggimai il governo papale è nell'impossibilità di sostenersi senza un intervento straniero che per ciò stesso lo rende più incerto e dipendente. D'altro lato i fautori dell'unità italiana hanno proposto soluzioni non accettabili in verun conto da Roma. Hanno messo innanzi un vicariato con l'alta sovranità riservata al Papa, hanno detto del Patrimonio di San Pietro, della città Leonina e della sua immunità; hanno parlato di tributi, di stipendi annui, di garantie solidali europee, e di altre cose che non possono accordarsi con la libertà della chiesa e colle circostanze presenti d'Italia. Un possibile scioglimento adunque della questione romana deve esser tale, che, mentre per una parte protegga ed assicuri i diritti propri e naturali della chiesa, per l'altra cooperi all'esplicamento più facile e più pacifico della unificazione italiana.

Non può negarsi che il potere temporale dei Papi, se una volta fu mezzo atto a garantire il potere spirituale, ora non lo è più, perchè divenuto incapace ad esistere per sè, e perchè esso è l'ostacolo più forte alla attuazione delle aspirazioni legittime di 25 milioni di cattolici verso l'unità nazionale. Una tale verità è stata posta in così chiara luce che inutile sarebbe spendervi altre parole. Tuttavolta il papato per l'esercizio della sua spirituale autorità ha bisogno di un mezzo che gli assicuri la libertà e l'indipendenza, affinchè possa riscuotere l'omaggio che gli è dovuto, ed indurre l'osservanza delle sue leggi; ma è necessario che questo mezzo sia più efficace, più conveniente, più sicuro del dominio territoriale, perchè Roma, deposti i vecchi pregiudizi e riconosciuto il suo vero bene, vi si accomodi.

La chiesa primitiva era povera, ma libera: le persecuzioni non toglievano la libertà del suo reggimento; neppure lo spoglio violento de' suoi beni pregiudicava punto alla sua vera libertà. Ella non avea regno, protezione, avocazia, tuttavia conservò integro il possesso giuridico dei proprii diritti contro ogni traditrice dominazione; e la passiva resistenza segnò la più bella pagina dei suoi fasti e preparò le glorie dei tempi pacifici: in una parola fu il mezzo che salvò la sua indipendenza.

Venne il *feudalismo* che introdusse la servitù dei beni ecclesiastici, la cagione deploranda, per cui la chiesa non potè conservare le sue antiche massime intorno ad essi, nè regolarne liberamente col proprio spirito l'uso e l'amministrazione. Fino d'allora venne a subire una certa servitù inerente alla proprietà e per nulla conforme alla dottrina evangelica. Al feudalismo succedette l'epoca del dominio temporale dei papi e poscia dei concordati quindi l'epoca della maggiore servitù della chiesa, perchè fu il predominio dell'elemento terreno e mondano sullo spirituale e divino, perchè il pontefice venne a patti cogli usurpatori dei suoi diritti per la necessità in cui si trovava di essere, ancor esso, investito di un potere temporale. Quindi i veri interessi della chiesa posposti a quelli del governo, la gerarchia figlia della politica e le leggi ecclesiastiche sanzionate dalla regia autorità.

Ora che sembra la Provvidenza voglia ritornare la chiesa alla nativa sua libertà e splendore, sgombrando intorno ad essa ogni impaccio di terra, qual sarà il suo avvenire? Quale la guarentigia della sua indipendenza nell'esercizio dei suoi diritti? Quali le relazioni col nuovo governo italiano? Nel ben determinare queste cose consiste a parer mio la vera e più facile soluzione della questione romana. La quale può essere sciolta con la violenza, ma non secondo giustizia, se non ha per base la ricognizione pratica di tutti i diritti della chiesa ed insieme di quelli della nazione italiana.

L'Italia, si è detto, è la veste del Pontificato Romano ed a ragione; poichè storicamente la sua sede è Roma, e Roma è la capitale naturale dell'Italia. La prima, dunque, anzi l'unica garentia di esso deve esser l'Italia, la legge fondamentale dello stato, la coscienza cattolica del governo italiano, la pubblica opinione rappresentata legittimamente nel Parlamento nazionale, il quale come deve tutelare la libertà civile, così deve essere custode e vindice della libertà religiosa e della indipendenza della chiesa. E questo essere deve uno dei primi atti della grande rappresentanza italiana; proclamare la riabilitazione del papato e della chiesa in tutti i suoi diritti originari senza limiti e senza condizioni; abolire tutti i concordati italiani, transazione servile della potestà teocratica col potere puramente politico; affermare che la chiesa ha il diritto di proprietà inviolabile al pari d'ogni altra società lecita, la quale non pure è contenuta nello stato, ma che anzi lo comprende: restituirle il diritto assoluto di nominare i pastori nelle diocesi e provincie, ristabilire l'immunità reale e personale nei rapporti strettamente religiosi.

Vengano assegnati al Pontefice a titolo di proprietà grandi latifondi in tutte le provincie italiche, donde tragga il mantenimento per sè e per la sua corte, perchè ripugna che il supremo gerarca riceva assegnamenti o stipendii. Siano posti a sua disposizione i beni del demanio, perchè ristabilisca quegli ordini religiosi che crede più utili alla chiesa ed alla società. Così la Provvidenza che sa trarre il bene dal male, essendosi servita del braccio laicale per la soppressione delle comunità religiose, avrà ripurgato il mistico campo dalle male erbe che l'infestavano e risanato una delle piaghe più profonde del clericato. Con questi inizii l'Italia, inaugurando la nuova sua vita politica, ritornerà verace strumento di civiltà universale, e sarà additata dalle nazioni cattoliche come il modello e la norma per determinare le relazioni dello stato con la chiesa.

Dopo un tale ossequio reso liberamente a Roma dal Parlamento italiano, chi vorrà credere che ella ancora si ostini? Posto il Pontefice nell'impossibilità di poter più regnare, nella condizione di procurare il massime bene alla chiesa, nella convinzione (come affermava il presidente del Consiglio dei ministri al Parlamento italiano l'11 ottobre) che la libertà è altamente favorevole allo sviluppo del vero sentimento religioso, si persuaderà alla fine dell'utilità di compiere un atto non inaudito nella storia dei papi, rinunziando in mano del Re d'Italia allo scettro temporale, rialzando la dignità della tiara e l'onore del sacerdozio. Egli non sarà più re, perchè il bene della chiesa più non lo esige, perchè non vuole più esserlo, perchè il suo regno, la sua sovranità, molto più nobile e più sublime, è sugli spiriti. *Maiestas non constituitur gleba.*

Qual guarentigia maggiore dell'indipendenza della chiesa che la legge fondamentale dello stato, custodita e protetta da tutta la nazione, e sanzionata (se si vuole) anche colla pena della reversibilità degli antichi dominii apostolici, garante Europa, a favore del Papa? Qual gloria più splendida pel pontificato romano, se sciolto dalla servitù della gleba, regnerà spiritualmente sopra 170 milioni di cattolici, circondato e difeso dalla fede e dall'amore di un popolo riconoscente?

Allora il Pontefice sarà salutato un'altra volta il liberatore d'Italia, perchè una generosa rinunzia, oltre il rendere all'Italia un gran numero de'suoi figli e la sede capitale, trarrebbe forse dietro sè la liberazione della Venezia senza spargimento di sangue, poichè il supremo gerarca riconobbe il diritto intero della nazione, e ad essa sacrificò lo scettro di sua temporale dominazione. Qual èra di pace e di splendore non si schiuderebbe per la chiesa e per la Italia? Sopiti gli antichi rancori, ravvicinato il trono all'altare, il clericato al laicato. L'Italia ridiverrebbe il baluardo del papato, che è la più bella delle sue glorie, ed il papato la renderebbe moralmente superiore a tutte le altre nazioni.

Possano questi voti essere esauditi e che quanto prima la nuova Roma saluti dai sette colli Vittorio Emanuele per suo sovrano, ed il pontefice sulla tomba del Principe degli apostoli lo unga primo Re d'Italia! Quel giorno segnerà la prima pagina d'una nuova storia della chiesa e della nazione; e la croce di S. Pietro e quella di Savoia innalzate sul Vaticano e sul Campidoglio, rappresenteranno all'Europa ed al mondo l'unità religiosa e politica della famiglia italiana.

Roma, 8 marzo 1861.

I VERBALI DELL'*ARMONIA*

Nel verbale della Camera elettiva di ieri, 14, dell'*Armonia*, sono attribuite all'onorevole generale Bixio le seguenti parole: Io MI GLORIO DI AVER FUCILATO PARECCHIE CENTINAIA DI PERSONE.

Non solo l'onorevole Bixio non ha pronunciate nè queste nè altre consimili parole, ma ha anzi detto tutto il contrario. Ecco le sue precise parole, quali furono profferite e raccolte negli atti della Camera:

« Io che sono stato accusato d'aver fucilato
« non so quante centinaia d'uomini che non
« ho mai veduti (*si ride*), abborrirei dal ri-
« correre a mezzi estremi; però chi tentasse
« di rovesciare il governo ci troverebbe sulla
« porta a difenderlo. »

I giornali austriaci i quali credettero di scoprire una circostanza fortunata nei recenti fatti di Polonia, come quelli che potevano persuadere la Russia a far ritorno alle antiche alleanze, stimarono poi di aver trovato un argomento trionfante, perchè il partito liberale ha patrocinato a favore della Polonia il ritorno ai trattati del 1815. Vedeteli, dicono essi, tutti innamorati di quei trattati, che per riguardo all'Italia hanno calpestato e ridotti in brani; ma perchè, se questi trattati devono essere rispettati per ciò che costituivano in favore della Polonia, dovranno essere posti in non cale per quanto riguardava l'Austria e gli altri principi spodestati della penisola?

Gli è veramente una puerilità l'insistere su questo modo di ragionamento, massime quando si ha la coscienza di essere stati i primi a violare quei patti che si volevano dagli altri rispettati; ma le recriminazioni potrebbero essere senza fine, senza mai giungere ad una pratica conchiusione. Tutto sta nel vedere se il ritorno a quei principii di moderazione con cui si era nel 1815 cercato di appagare il sentimento nazionale dei polacchi, sia tale da soddisfare i sudditi e meglio consolidare il potere sovrano, ed in questo caso il respingere questo accomodamento sarebbe uno sproposito; in questo caso invocare l'autorità dei trattati del 1815 non è un fare atto di adesione ed essi, sibbene un aggiungere un argomento di più per facilitare la persuasione, un argomento adatto a pesare su di un potere sovrano eminentemente informato alle idee conservative.

Non havvi trattato, per quanto lo si voglia inspirato esclusivamente dall'uno dei due grandi principii che governano la politica, dal quale non si possano ritrarre le più opposte conseguenze, solo che lo s'interpreti inspirandosi dal principio contrario. Le concessioni che l'imperatore Francesco I° avea dovuto fare all'Italia coi trattati del 1815 avrebbero condotto certamente, se interpretate in un senso liberale, ad un governo autonomo e costituzionale del Lombardo-Veneto; applicate invece secondo le tendenze del principe di Metternich e del Consiglio aulico di Vienna, tutti sanno che cosa aveano prodotto. E così valga per la Polonia.

Se dopo la dolorosa esperienza fatta i polacchi si dicono contenti di quella costituzione che i trattati del 1815 loro aveano guarentita e che fu lacerata in seguito alla rivoluzione del 1831, nella quale poi anche non è troppo ben definita la parte e quindi la probabile istigazione che vi ebbe un principe del sangue, perchè si vorrebbero trovare in contraddizione i liberali se per questo caso speciale trovano del buono anche in quei memorabili trattati?

Non cadono in più grave contraddizione i conservatori quando, dopo essersi attaccati a quei trattati come al loro codice prediletto, e li lacerarono anch'essi sopprimendo la repubblica di Cracovia, e li osteggierebbero adesso riguardo alla libertà ed alla costituzione della Polonia russa e solo in odio del liberalismo che se ne avvantaggierebbe?

Spetta alla Russia, spetta al governo dello czar di ben ponderare in questo momento se può tornargli giovevole il seguire le orme dell'Austria ed il condannarsi a quella vita sterile e senza avvenire a cui è legata la monarchia degli Absburgo. La Russia è nella sua infanzia, come nazione europea; ma a giudicare da'primi segni, deve essere favorita d'una vita rigogliosa: sta a lei il vedere se questo sviluppo potrà ottenere accoppiando le sue sorti con una monarchia decrepita a cui ogni movimento è cagione di crisi, può essere messaggero di morte. Sta a lei finalmente il decidere, quando il problema della quistione orientale si presenta con tanto apparato di difficoltà, se le possa tornar giovevole assicurarsi una fonte perenne di malcontento nello stesso suo seno, onde ne sarebbe impedito ogni suo movimento, ogni influenza all'estero.

Fino a quest'ora non può dirsi che la Russia siasi già determinata per un partito meglio che per un altro; le notizie giunte sono troppo incomplete per decidere se prevalga la inesorabile politica di Nicolò alle idee di conciliazione. Ma per ben giudicare della natura ed estensione di ciò che potrebbe concedersi non sarà inutile avere sott'occhio la condizione politica della Polonia giusta i trattati del 1815, e quale fu dopo la rivoluzione del 1831, ciò che facciamo togliendo la seguente esposizione dalla *Correspondance Bullier*:

Costituzione data dalla Russia alla Polonia nel 1815.

Il potere legislativo risiedeva in due Camere: il il potere esecutivo nella mani del Re od in quelle del suo luogotenente e de' suoi ufficiali.

La Camera bassa, detta dei nunzi si componeva di 77 deputati della nobiltà in ragione d'un membro per ogni distretto e di 51 deputati dei comuni. Gli elettori di diritto erano i proprietarii, i manifatturieri, i curati, i vicari, tutti i cittadini che esercitassero con qualche successo una professione liberale, siccome i medici, gli avvocati, gli artisti, i professori, e tutti quelli che possedevano un capitale di 10000 franchi. Gli elettori che avevano 30 anni di età e che pagavano 100 fiorini d' imposta erano eleggibili.

La Camera alta, detta il Senato, si componeva di palatini, castellani, vescovi, principi del sangue, tutti nominati dal re. Allorquando un posto restava vacante il Senato presentava due candidati alla scelta del re. Il numero dei senatori doveva essere uguale alla metà di quello dei deputati e non si era eleggibile se non pagando 1200 fior. d'imposta.

La Dieta si riuniva ogni due anni a Varsavia, le sue deliberazioni duravano 30 giorni. La Dieta presentava alla sanzione del re le leggi elaborate prima nella Camera dei nunzi e poi approvate dal Senato. I rappresentanti erano inviolabili.

Il re nominava il suo luogotenente, il suo Consiglio di stato, i ministri, i senatori, i magistrati; convocava o congedava la Dieta, dichiarava la guerra e sanciva le leggi. Era inviolabile, irresponsale ed esercitava il suo potere col mezzo di cinque dipartimenti ministeriali, vale a a dire: finanze, interno, polizia, giustizia e pubblica istruzione. Le relazioni diplomatiche del regno erano comuni con quelle dell'impero.

La corona era ereditaria nella dinastia dei Romanow, giusta il sistema di successione in Russia. La libertà dei culti e quella della stampa, quest'ultima repressa dalla legge, erano guarentite. La legge proteggeva egualmente tutti i cittadini senza distinzione, e determinava i casi nei quali potevano essere arrestati. La presentazione dei prevenuti dinnanzi ai tribunali competenti doveva aver luogo nello spazio di tre giorni, e quando fosse stato assolto al suo primo interrogatorio, dovea esser tosto rimesso in libertà. L'ordine giudiziario era indipendente, vi doveano essere dei giudizii di pace per tutti i delitti politici e non politici. Gl'impieghi civili e militari doveano essere riserbati ai polacchi. Tutti i re dovevano farsi incoronare nella capitale del regno, e prestar giuramento di fedeltà alla Carta costituzionale.

Le funzioni di deputato duravano sei anni; ma ad ogni sessione, un terzo della Camera veniva rieletto.

Statuto organico del 1832 *imposto alla Polonia dopo la rivoluzione del* 1831.

Il 26 febbraio 1832 un ukase imperiale dichiarò la Polonia parte integrante dell'impero, i suoi abitanti non dovevano formare per l'avvenire che una sola e medesima nazione colla Russia. La cerimonia dell'incoronazione era abolita; l'armata polacca cessava di esistere, i coscritti della Polonia doveano servire nei reggimenti moscoviti; i russi sono atti a coprire ogni funzione in Polonia; i giudici sono dichiarati amovibili; la pena della confisca è rimessa in vigore; possono essere levate imposte a profitto dell'impero; le leggi d'interesse generale e di finanza sono decise dal consiglio dell'impero sedente a Pietroburgo; finalmente era soppresso il ministero d'istruzione pubblica. I poteri dell'amministrazione erano compiutamente sconvolti, e quasi che l'imperatore temesse di aver ancor troppo accordato, dichiarò che questo statuto organico poteva essere cambiato o modificato a sua voglia.

Simultaneamente agli statuti organici, fu pubblicato per ordine dello czar un decreto del feld-maresciallo Paskewitch, concernente l'arruolamento dei militari *amnistiati*, secondo il quale i sotto-ufficiali e soldati già spettanti all'armata polacca, dovevano essere incorporati nell'armata russa. Si trasportarono poi molte migliaia di ragazzi maschi-polacchi in Russia per essere educati nella lingua e religione moscovita.

Finalmente si fecero trasportare cinque mila famiglie di gentiluomini polacchi proprietari in Podolia al di là del Caucaso per incorporarne i membri nei reggimenti russi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 15 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Il PRESIDENTE dà lettura del dispaccio col quale il generale Cialdini annuncia la resa della cittadella di Messina.

Il sen. MONTANARI propone che il Senato con un ordine del giorno esprima un voto di riconoscenza e d'encomio all'esercito di terra e di mare.

Sulla osservazione del sen. AMARI il quale vorrebbe che si facesse parola anche dei volontari, il sen. MONTANARI modifica in questo modo il suo ordine del giorno, che viene approvato:

« Il Senato del regno considerando che la resa « di Messina pon fine alle ansietà di quella popo« lazione e corona le vittorie dei nostri prodi nel« l'Italia meridionale, offre un tributo di ricono« scenza e d'encomio ai volontari ed all'esercito di « terra e di mare. »

PRES. È all'ordine del giorno la discussione sul progetto di legge per la istruzione elementare.

L'ufficio centrale, in conseguenza del voto dal Senato espresso nella tornata di mercoledì, presenta un nuovo progetto nel quale viene riprodotto in sostanza il progetto già presentato dall' ufficio centrale. La legge è estesa a tutto il regno; la istruzione elementare deve esser data gratuitamente in tutti i comuni; si provvede per i comuni troppo lontani o con frazioni lontane dal centro del comune; libertà grandissima rispetto alle patenti dei maestri ecc.; la provincia decide in ultima istanza sull'importo degli stipendii; indicate brevemente le materie sulle quali deve aggirarsi l' istruzione elementare inferiore; tolta ogni penalità per i genitori che non volessero o non potessero inviare i figli alla scuola.

GORI (membro dell' ufficio centrale) spiega le ragioni per le quali la Commissione unanine propose una legge per tutto il regno. Termina dicendo esser questa forse la prima legge proposta al Parlamento per tutta quanta l' Italia. È vero che le leggi unificative urtano i pregiudizii, ma se per cosa tanto semplice si destasse l'allarme, poco sarebbe da sperarsi nella concordia in argomenti più gravi, e nei quali il numero degli interessi offesi fosse maggiore.

PRES. Legge l'articolo 1°:

« L'istruzione elementare è data gratuitamente « in tutti i comuni dello stato. »

MAMIANI (ministro). Ripete quanto aveva già detto che sarà lieto se vedrà approvata una legge generale; ma accetterà in ogni caso una legge speciale per l'Emilia. Rispondendo ad osservazioni fatte nell'ultima tornata, non essersi cioè comunicati al Senato elementi di fatto sufficienti, espone lo stato delle leggi sull'istruzione elementare nell'Emilia e termina con alcuni dati statistici dai quali risulta che l'istruzione elementare è in condizioni ben più floride di quelle nella Sardegna.

LINATI. Insiste per la promulgazione nell'Emilia del titolo V della legge 13 novembre 1859. La legge presente è troppo arida e non servirebbe.

Rinnova la proposta già fatta martedì.

CAMBRAI-DIGNY. Propone il seguente emendamento:

« L'istruzione elementare sarà regolata nelle pro« vincie dell'Emilia dalle seguenti norme: — L'i« struzione elementare è data gratuitamente in tutti « i comuni. »

PRES. Legge la proposta Linati:

« Dalla promulgazione della presente legge a« vranno vigore nelle provincie dell'Emilia il titolo « V della legge 13 novembre 1859 ed il regola« mento 23 dicembre 1859.

« Un decreto reale provvederà a ripartire tra le « autorità scolastiche esistenti nell' Emilia le fa« coltà ed incombenze accordate alle autorità esi« stenti nelle altre provincie dello stato dal rego« lamento 23 dicembre 1859. »

CADORNA. Vorrebbe che prima di ogni altra cosa si decidesse se si vuol fare una legge per tutto il regno od una legge speciale. Voterà per la legge speciale.

LAUZI. Parla nello stesso senso.

SAULI. Propone il seguente emendamento:

« Sono approvati i metodi d'istruzione elemen« tare attualmente in uso nei comuni che ne sono « provveduti.

« Le seguenti disposizioni sono applicate ai co« muni nei quali manca ancora l' istruzione ele« mentare. »

VACCA. Parla contro la smania di voler tutto unificare improvvidamente.

SAN MARTINO difende il progetto della Commissione, dice non doversi imitare quell'avaro che volendo far fortuna a milioni rifiutasse le somme minori.

ARRIVABENE ripete la proposta Cadorna.

NIUTTA dice doversi fare una legge per tutto il regno.

Dopo alcune osservazioni fatte dal sen. D'AFFLITTO ad alcune accuse fatte dal sen. GORI alla legislazione napolitana, il ministro MAMIANI parla combattendo la inclinazione di tener buone le leggi esistenti nelle varie provincie.

PLEZZA propone il seguente emendamento:

« Nelle provincie dell'Emilia l' istruzione ele» mentare *inferiore* è regolata colle seguenti nor« me. Essa è data gratuitamente in tutti i co« muni. »

Voci. Ai voti!

POLLONE. Propone che si riuniscano in un solo tutti gli emendamenti presentati e si chiuda la discussione generale.

PRES. risponde che è già chiusa dall'ultima tornata.

Parlano i senatori MONTANARI, CADORNA, GALVAGNO e GALLINA continuamente interrotti dalle grida: ai voti, ai voti!

CADORNA. Propongo il seguente emendamento:

« Il Senato dichiarando che intende di formare « una legge speciale per l'Emilia, passa alla discus« sione degli articoli »

Messo ai voti questo emendamento dopo prova e controprova è accettato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Il Senato è convocato domani alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 15 MARZO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 2 pomeridiane colla lettura del verbale della seduta d'ieri.

Il deputato RICCIARDI, anche in oggi domanda che sia fedelmente registrato nel verbale quanto ieri ebbe l'onore di esporre alla Camera, ed inoltre avanza la proposta che venga stampato un resoconto della seduta d'ieri almeno in numero di 10,000 copie da propagarsi per tutta l'Italia, con il nome di tutti i deputati che presero parte alla votazione, inquantochè da quasi tutti i giornaletti e giornalacci che si stampano, venne mal riferito, terminando con queste parole:

« I nostri posteri forse avranno piacere di sapere i nomi di quelle persone che concorsero alla votazione di una legge così importante. »

Si pone ai voti la proposta per alzata e seduta e neppur uno si alzò ad approvarla, nemmeno l'onorevole proponente. (*Si ride*)

Si leggono parecchie petizioni, una tra le quali della guardia nazionale di Arona, con cui chiede di essere parificata alla guardia nazionale mobilizzata, onde avere diritto alla medaglia commemorativa della campagna del 1859, per i servigi da essa in allora prestati.

MORINI. Pregherei la Camera di dichiarare di urgenza tale petizione. La guardia nazionale d'Arona ha prestati grandi servizii nella guerra del 59, come è provato dai documenti stessi uniti e specialmente da un decreto di chi in allora reggeva il ministero dell'interno.

PRES. Questa petizione fu comunicata stamane alla Commissione all'uopo incaricata, per cui ritengo che quanto prima sarà riferita. Ad ogni modo porrò ai voti la di lei proposta.

Per alzata e seduta vien dichiarata d'urgenza.

Il PRES. dà comunicazione di alcuni omaggi fatti alla Camera e partecipa che il conte Camillo Cavour opta per Torino, l'avvocato Pasini per Bozzolo.

Il deputato Turati domanda la parola, che gli viene accordata.

TURATI legge un discorso, col quale elargendo immensi elogi alla relazione del deputato Giorgini, sul progetto di legge per la proclamazione del regno d'Italia, entra a discutere sulla legge stessa.

PRES. Scusi signor Turati, io le accordai la parola, credendo che mai più volesse parlare sopra una legge che venne ormai già adottata.

TURATI. Io voglio fare una proposta.

PRES. Se vuol fare una proposta, la deponga sul banco della presidenza.

Il dep. De Blasiis domanda la parola per fare omaggio alla Camera di un suo progetto di legge organica comunale e provinciale.

Per alcuni difetti di forma viene annullata l' elezione di Spallò Domenico ed in sua vece approvata quella di Pietro Romeo, ed annullata pure per la stessa ragione quella di Carlo Felice De Blasiis ed approvata in di lui vece l'altra di Pasquale Serra.

Si propone la convalidazione dell' elezione del dep. Luigi Mercantini (Fabriano), professore della accademia di Belle Arti, assimilandolo ai professori di università.

DONDES REGGIO si oppone per gli argomenti già da esso svolti e da noi riferiti in altri resoconti, nel respingere, in fatto di elezioni, l'assimilazione.

Per alzata e seduta viene annullata.

Si propone l'annullamento dell' elezione del professore Busacca (S. Lorenzo), eletto per acclamazione.

MASSARI, come già faciente parte dell' ufficio, propone che venga in quella vece convalidata, tanto più, che in caso simile, si venne allo stesso risultato.

Prende parte alla discussione il dep. Dondes Reggio che si unisce alle conclusioni del dep. Massari, ed il dep. Mazza Pietro, il quale sebbene conosca lo svantaggio che ridonderebbe dall'ammettere la massima della validità di una elezione avvenuta con questo mezzo, nullameno conchiude che debba essere convalidata perchè già venne deciso in questo senso altra volta nel corso della presente legislatura.

Il dep. Turati parla per l'annullamento; il dep. Ugdulena in favore della convalidazione, inquantochè la legge richiede un voto, senza che indichi se debba essere per iscritto o verbale.

Per alzata e seduta, dopo prova e controprova è approvata.

CASSINIS (ministro di giustizia). Nella tornata del 19 giugno 1860 comunicava agli onor. membri della Camera elettiva il progetto di codice civile e pregava perchè si nominasse una commissione, la quale prendesse ad esame il lavoro e ne riferisse quindi. Nella tornata del 21 stesso mese faceva la stessa inchiesta al senato. Ad entrambi i rami del Parlamento dichiarava essere mia intenzione di dare la massima pubblicità al progetto e di invitare le singole magistrature a farne oggetto dei loro studi e trasmettermi le osservazioni loro.

Pochi giorni sono, pregai il Senato perchè volesse rinnovare la Commissione, che fu già sciolta, in seguito allo scioglimento dell'antecedente legislatura.

Ora così essendo, vi prego a nominare pur voi la Commissione, alla quale raccomanderò la maggior sua sollecitudine.

Abbiamo ormai raggiunto la nostra unità politica; presto raggiungeremo la nostra unità amministrativa. Quanto sia opportuno raggiungere l'unità legislativa, voi stessi lo dovete vedere, perchè essa è il fondamento della unità politica.

Mi è grato annunciarvi che le varie magistrature vanno colla massima sollecitudine trasmettendo i frutti dei lavori loro: molti dotti giurisconsulti diedero la loro opinione, per cui ritengo che quando vi presenterò il progetto, sarà ormai desso dettato dall' Italia e quindi allora avremo quella unità, che noi tanto abbiamo desiderato.

MELLANA. Non comprendo che cosa abbia da fare questa Commissione. La Camera deve rimanere estranea a tutto quello che risguarda l'iniziativa per parte del potere esecutivo. Questi membri della Commissione devono farla da consiglieri o da legislatori? Noi o signori, non siamo consiglieri di nessuno, siamo legislatori.

CASSINIS. Non so se l'onor. Mellana faccia una questione di forma o di sostanza. La questione di forma la prevenni, pregando la Camera ad autorizzare una Commissione per esaminare il progetto. Non trovo nella legge alcun ostacolo a questo. È un progetto che fu elaborato da una Commissione istituita dal governo.

Se non v'ha nessun ostacolo nei nostri regolamenti, pare a me non siavi alcuna difficoltà. Se si opponesse una disposizione di legge, non insisterei; ma ogniqualvolta che ciò non è, vediamo se la cosa che domando si possa concedere.

Essendo così varii i principii che possono informare il progetto d' un codice, non iscorgo nessun danno che sia riveduto dai più cospicui personaggi. La Commissione che propongo la è una Commissione composta di membri della Camera, che portano i suoi lumi su un affare tanto importante.—Questo fu il mio proposito. Non voglio invitare la Camera a deliberare sul progetto, bensì pregola a nominare tra i suoi membri alcuni che possano illuminare il governo. Perchè vorremo privarci di tal beneficio abdicando inoltre ad un precedente?

MELLANA. Non è questione di forma, bensì di diritto costituzionale. Il progetto non è definitivo. La Camera è nelle sue attribuzioni forse nominando una Commissione perchè studii col governo una legge? No certamente. La Camera discute una legge già fatta, ma non si unisce al potere esecutivo per formarla. Il governo conosce quanti qui siedono; può ad essi rivolgersi privatamente e sarà ottima cosa, ma noi non possiamo vincolare noi stessi nominando tal Commissione.

Pregherei la Camera a disporre che la proposta del ministro venga passata agli uffizii e dietro una relazione della Commissione nominata dagli uffizii stessi in seguito prenderà quelle deliberazioni che crederà più opportune.

CASSINIS. Non mi oppongo alla domanda dell'on. Mellana.

ALFIERI dice che la proposta dell'on. Mellana manca di quelle formalità richieste dal regolamento; che quindi non può essere passata agli ufficii.

MELLANA. La mia non è una proposta, è un emendamento e nulla più: resterebbe sempre la proposta del ministro, col mio emendamento di trasmetterla agli ufficii.

BROGLIO. Dichiaro anzitutto d' essere in massima dell'opinione dell'on. Mellana, ma dichiaro d'altro canto, di non capire questa nuova forma che si vorrebbe introdurre.

Agli ufficii si trasmettono proposte, e questa non è una proposta. Troverei conforme al regolamento, che si votasse pel sì o pel no sulla proposta del ministro guardasigilli.

Ad ogni modo, siccome potrebbe darsi che molti deputati non si sieno fatto un concetto netto della quistione, così crederei opportuno di aggiornarla, per cui conchiudo o che si voti immediatamente sulla proposta del ministro guardasigilli, o che si aggiorni la questione.

ALFIERI si unisce alle conclusioni del deputato Broglio.

CASSINIS. Sebbene mi sia unito alle conclusioni del dep. Mellana, ad ogni modo preferirei che si passasse in oggi ai voti la mia proposta per la nomina della Commissione.

VIORA sostiene il precedente dell' anno scorso e si unisce alle conclusioni del ministro guardasigilli.

Si mette ai voti se debbasi passare agli uffici la proposta del ministro. Dopo prova e controprova viene respinta.

DONDES REGGIO. Si vuole una Commissione che partecipi colla potestà esecutrice e si faccia una colle sue opinioni. (*Rumori*) Questa proposta è contraria alla legge nostra fondamentale. D' altronde queste non sono cose d'urgenza; un codice non è un affare che si faccia da un punto all'altro, ma ha d'uopo di parecchi anni.

CAVOUR G. Ho domandato la parola per protestare contro le ultime parole dell'onorevole preopinante. Parmi invece che l'unificazione legislativa sia di massima urgenza.

MELLANA dice, rispondendo al dep. Viora, che non si può portare in campo il precedente dell'anno scorso, perchè il progetto non è lo stesso. Il passato era un progetto finito; questo che si vuol presentare è in formazione.

CASSINIS. Il progetto è l'identico.

DONDES REGGIO. Sul quale nessuno dell'Italia meridionale venne sentito.

CASSINIS. Fra i membri della Commissione vi era qualche napoletano. D'altra parte se vi sarà un qualche principio giusto, vorrà il signor Dondes esaminare se questo principio sia o no suggerito da un napoletano o siciliano? Invito il sig. Dondes a leggere quanto il Colletta diceva del codice del 1808.

DONDES REGGIO. Il Colletta poteva avere le sue buone ragioni per far quegli elogi: ma d'altra parte quel codice nulla aveva a che fare colla Sicilia, la quale in allora non era unita alle provincie napolitane.

GIORGINI. Domando se la Commissione che si vorrebbe nominare quest'anno debba trovarsi nelle stesse condizioni, nelle quali si trovava la Commissione dell' anno scorso, cioè se debba rivedere o formare un progetto. Se il progetto non è maturo, non è definitivo, mi unisco alle conclusioni dell'on. Dondes; in caso diverso riterrei che la nomina della Commissione venisse rimessa al nostro presidente.

CASSINIS. Il progetto sarebbe esaminato dalla Commissione e sarebbe un'anticipazione di quel lavoro che verrebbe tradotto in legge.

MIRABELLI. Devesi tendere all'unificazione. Ogni sistema che s'affretta a questo deve essere abbracciato. Dacchè abbiamo un progetto di codice che tien molto del napolitano e del siciliano, voterò volentieri per la proposta del signor guardasigilli.

Viene posto ai voti se debbasi accogliere la proposta del ministro per la nomina della Commissione.

Dopo ripetuta prova e controprova la proposta è rigettata.

AUDINOT. Ieri abbiamo compiuto un grande atto, ma l'Italia non è fatta e non lo sarà sinchè non sia risoluta la questione di Roma, natural sua capitale. Avrei intenzione di muovere su questo proposito alcune interpellanze e prego il signor

presidente del Consiglio a stabilirmi all' uopo una giornata.

CAVOUR (presidente del Consiglio). Io concordo nel ritenere non solo opportuno ma utile, che la questione di Roma, la quale ha occupato anche negli ultimi tempi le principali assemblee d' Europa, venga francamente esaminata e discussa. Dichiaro di accettare le interpellanze, solo pregherei l'onor. Audinot a differirla sin dopo quella dell' onorevole Massari al mio collega ministro dell'interno.

PRES. Si metterà all' ordine del giorno di sabato.

FIORENZI. Vorrei fare un'interpellanza sull'incameramento dei beni nelle Marche e nell'Umbria: pregherei quindi l'onor. ministro dei culti a stabilirmi una giornata.

CASSINIS (ministro guardasigilli). Sabato, dopo l'interpellanza al signor presidente del Consiglio, sarò in caso di rispondere a quella che mi si vuol fare.

Si passa alla nomina dei membri della Commissione per la biblioteca.

I deputati di mano in mano che mettono le schede nell'urna, si allontanano dalla sala, per cui il presidente dichiara che sarà a domani rimessa la proclamazione del risultato dello scrutinio.

La seduta è levata alle ore 5.

— —

Nel nostro resoconto d'ieri, riferendo, il discorso dell'onorevole Brofferio è incorso un errore. Invece di leggere: doveva il ministero convocarci non ad offrirla ma ad approvare una corona offerta, leggasi: *ad offrirla* non ad approvare ecc.

NOTIZIE VARIE

Pranzo diplomatico. S. Ecc. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, ha dato ieri sera un gran pranzo per festeggiare l'anniversario natalizio di S. M. il Re. Fra i convitati erano i ministri segretari di stato, i capi di missione del corpo diplomatico estero, i presidenti del Parlamento, il presidente del Consiglio di stato, il ministro della casa del Re e le alte cariche di corte, S. Ecc. il cav. Farini, il governatore della provincia di Torino, il sindaco di Torino e il segretario generale del ministero degli affari esteri.

Alla fine del pranzo, S. Ecc. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra, propose come decano del corpo diplomatico estero, un brindisi in onore di S. M. il Re. S. Ecc. il conte Cavour rispondeva proponendo un brindisi in onore dei sovrani e dei capi di governo alleati ed amici.

Incendio. — Intorno all' incendio scoppiato l'altra sera nella casa Boggetto e che recò si grave danno, un testimone oculare ci scrive per far conoscere il coraggio dimostrato dall' aiutante maggiore Borghini de'lancieri di Firenze. Egli in mezzo al pericolo per ben tre volte arrampicandosi per una ferriata da terra al primo piano, entrava nella casa e ne liberava alcune persone che vi erano dentro. Egli condusse pel primo il reggimento che tanto si adoperò ad estinguere l'incendio.

Proclama del Municipio di Milano. Il Municipio di Milano pubblicava ieri il seguente proclama:

« Cittadini!

« Vi diamo il più fausto, il più solenne, il più memorabile annunzio che mai sia stato udito da una generazione d'italiani: il Regno d'Italia è fondato; la nazione, rappresentata in Parlamento, ha proclamato a Re d'Italia Vittorio Emanuele e i suoi successori.

« In meno di due anni abbiam visto alleata la Francia, amica l'Inghilterra, persuasa quasi l'istessa Germania; abbiam visto fugato l'Austriaco, dispersi da un soffio di popolo i principi suoi vassalli, disfatta una monarchia militare da mille giovani eroi; cento volghi divisi ed ignoti riabbracciarsi e risorgere nazione.

« Varese, Magenta, Solferino, San Martino, il plebiscito della Toscana e dell' Emilia, Marsala, Calatafimi, Palermo, Castelfidardo, Ancona, il plebiscito delle Marche e dell'Umbria, di Napoli e di Sicilia, Maddaloni, Capua, Gaeta — questa meravigliosa epopea di vittorie e di concordie italiane è passata sotto gli occhi nostri rapida come il pensiero. Il nome geografico di ieri è oggi potenza in Europa. Oggi possiamo dire ai fratelli di Roma e di Venezia: Confortatevi! L'Europa non tarderà a farci ragione.

« E noi, cittadini, benediciamo il dolore che ci ha fatto concordi; lodiamo Iddio che ci ha fatto nascere in Vittorio Emanuele un miracolo di Re, e che, per la prima volta, ha trasformato un natalizio di Re nel natalizio di un popolo.

« Milano, dal palazzo del Comune,

« il 14 marzo 1861.

« *Il Sindaco* BERETTA.

« *Gli Assessori* Luigi Sala — Giov. Visconti Venosta — Giuseppe Robecchi — Giov. Batt. Marzorati — Alessandro Cagnoni — Tullo Massarani — Lodovico Trotti — Carlo Cagnola — Carlo Tenca — Paolo Belgioioso — Giuseppe Terzaghi — Giuseppe Finzi.

« *Silva*, segretario. «

Offerta pel dono nazionale a Garibaldi. — Il Comitato centrale veneto ha diretta la seguente lettera al sig. avv. Emanuele Celesia, segretario della Commissione pel dono nazionale al generale G. Garibaldi a Genova:

« *Torino*, 11 *marzo*.

« Alle lire mille offerte da Padova e Treviso pel dono nazionale da tributarsi al generale G. Garibaldi aggiungiamo ora lire mille cinquecento, testè mandateci da Venezia e Vicenza.

« Le lire mille della città di Venezia sono accompagnate dalle seguenti parole:

« *Alla Commissione promotrice del dono nazionale al generale Garibaldi — Genova.*

« Al generoso invito dei nostri fratelli di presentare un dono all'eroe generale, i veneziani che soffrono e sperano, sentono il bisogno di rispondere.

« La cooperazione di Venezia per questo grande atto, oltrecchè manifestare la riconoscenza per quanto egli fece a pro della patria, varrà a ricordare i dolori e la miseria di questa povera provincia italiana, la cui critica posizione non ha acconsentito ad una maggiore contribuzione. Accolga pertanto cotesta Commissione la tenue offerta di lire mille. »

« Vicenza, non scoraggiata da tredici anni di sventure e di sacrificii, durati con fede degna del suo patriotismo, si associa alle città sorelle, e con lire cinquecento offre il suo obolo di riconoscenza all'eroe, nel cui nome compendiansi tante glorie e tante speranze della patria comune.

« Accolga, ch.mo avvocato i sentimenti della sincera nostra stima

Il Comitato Veneto centrale,

Guglielmo D'ONIGO. — Andrea MENEGHINI — G. Battista GIUSTINIAN — Alberto CAVALLETTO.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 12 *marzo* 1861.

Abbiamo la notizia della resa di Messina e di Civitella, e si scorge in questo fatto la marcia sicura e progressiva dei successi italiani. Le preoccupazioni degli uomini politici si dirigono con una attenzione più grande verso la quistione romana, che occupa ugualmente ad un alto punto il corpo legislativo che ieri aperse le sue sedute come voi sapete. I difensori del papato hanno incominciata la loro campagna, ed il signor Kolb-Bernard attaccò il governo con una grande violenza. La tesi sostenuta da questi signori è sempre la stessa: la conservazione del potere temporale è voluta dagli interessi della Francia, e che l' unità dell'Italia li contraria. Gli argomenti non sono fatti per persuadere che quelli i quali lo sono già, ma questo dà una soddisfazione alle passioni da cui sono animati gli incorreggibili avversarii delle più legittime aspirazioni delle nazioni.

I risultati di questa prima seduta in cui la parola fu sopratutto ai nemici dell' Italia non furono però senza importanza. Il signor Kolb-Bernard avendo ripetuto che il paese è inquieto dal vedere il governo francese esitante a prendere la difesa del papato, il signor Billault smentì questa asserita inquietudine che non riposa su alcun fatto. Voi avete veduto il paese, or sono pochi giorni, disse ai deputati, e dovete accordarmi che la Francia è calma e rassicurata. — Sì, sì, furono le grida quasi unanimi dell'assemblea.

Ma questa smentita data all'insinuazione del signor Kolb-Bernard non impedirà ai suoi correligionari politici di riprodurla dimani.

L' imperatore deve convincersi sempre più ch' esso non ha che aspettarsi dai legittimisti e dagli ultramontani, i quali resteranno sempre i suoi nemici implacabili e se la discussione testè incominciata non avesse altro risultato che quello di mettere nuovamente in evidenza questa verità, noi avremmo ragione di godere di questo risultato.

Da un lato le risa ironiche con cui il paese accoglie le manifestazioni degli uomini della politica antica, dall'altro il successo popolare che coronò il nobile discorso del principe Napoleone sono di natura da illuminare compiutamente l'imperatore. Ed è fortuna che i due uomini cui si attribuisce maggior influenza nel consiglio, i signori Persigny e de Thouvenel, sono tutti due favorevoli alla politica novella. Questi due uomini di stato sono ostili all'Austria e si attengono nello stesso tempo, altrettanto come il principe Napoleone, all'alleanza anglo-francese.

La quistione della Siria avrebbe potuto diventare una difficoltà, ma siccome la Francia non vuole accordare all'Austria il prezzo che dimanda per la sua adesione, così essa si rassegnerà per il momento. E questo avrà un vantaggio che potrà pesare fortemente sulla bilancia dei destini europei. La Porta metterà una volta di più in evidenza la sua incapacità di mantenersi all'altezza di quel posto che l'Inghilterra vuole assegnarle, ed in allora la quistione d'Oriente venendo sul tappeto, l'Inghilterra dovrà sortire da questa consuetudine in cui lord Palmerston vorrebbe tenerla imprigionata.

Gli avvenimenti della Polonia, uniti a quanto accade in Austria, hanno una grave importanza. L'attitudine dei polacchi, le idee progressiste che guadagnano terreno anche nella Russia impediranno a questa potenza di assumere quella parte, che alcuni principi dell'Europa, parrebbero attendere da lei. L'Italia ugualmente che l'Ungheria si vedranno dunque fra poco liberate dal timore d'un intervento che tiene in sospeso gli animi. Gli avvenimenti a cui noi assistiamo in Europa giustificano potentemente la condotta del governo italiano e la politica del conte Cavour.

L'Italia ha tutto a guadagnare perseverando nella sua calma e preparandosi con tutti i mezzi di una forte organizzazione civile e militare alla lotta suprema che ci aspetta. Non è cosa indifferente per le idee che rappresenta l'Italia il vederla entrare sul campo di battaglia unita e forte d'una costituzione liberale in luogo di vederla esporsi ad un urto contro il nemico ancora indebolita da un lavoro di formazione che deve necessariamente succedere a cambiamenti così importanti come quelli che ovunque si operarono al di là delle Alpi.

— —

L'*Indipendente* di Napoli annunzia che tutti gli eletti della città di Napoli diedero la loro dimissione, e si dice, per dispiacenze intercedute fra loro ed il generale piemontese comandante la piazza, il quale pretendeva l'adozione di un sistema di alloggi militare, che la città non poteva consentire.

Riportiamo un brano del *Bulletin du Moniteur* del 13 corrente che conferma quanto avevamo detto in proposito nel nostro numero d'ieri:

I buoni uffici del governo dell'imperatore riuscirono a prevenire nuovo spargimento di sangue in Italia, ed a preservare la città di Messina dai danni d'un imminente conflitto.

Il governo sardo accondiscese nell' estendere, salvo alcune modificazioni, i termini della capitolazione di Gaeta anche alle fortezze di Messina e Civitella del Tronto; un legno a vapore porta al generale Fergola l'ordine di Francesco II d'accettare queste condizioni: e nell'istesso intento, un parlamentario si porta a Civitella del Tronto.

Leggiamo nel medesimo Bollettino:

S'ingannarono quei giornali che hanno annunziato la conferenza sulle cose di Siria essersi riunita ier l'altro al ministero degli esteri. È però presumibile che questa conferenza si riunirà verso la fine della settimana.

Leggiamo nel *Bulletin de la Presse* in data di Parigi, 13 marzo:

La quistione d'Oriente, sovra ogni altra, comincia preoccupare l' Europa. L' *Indépendance Belge* afferma che la Francia non solo rifiuterà d' accettare il termine del 1° giugno, indicato dall'Inghilterra, ma che si prepara ad intervenirvi ancor più attivamente. « L'accordo tra la Russia e la Francia « a proposito degli affari d'Oriente, dice un foglio « austriaco, non è più mistero per alcuno La prossima partenza del conte Orloff e del maresciallo « Niel per Costantinopoli, quali inviati di Russia « e di Francia, è abbastanza eloquente per abbisognar di comenti. »

Il *Times* dal canto suo si preoccupa della concentrazione di truppe russe sul Pruth, cosa ch'ei considera oggetto d'allarme per l'Europa. « È da lungo tempo che la Russia tiene in Bessarabia un corpo di 60,000 uomini armati. Qual mai legittimo motivo può indurla a mantenere una forza così grande in questa provincia? È difficile l'indovinarlo. » Ora però non ci sembra così difficile. La Bosnia e l'Erzegovina si trovano in uno stato di piena insurrezione. Le popolazioni cristiane si levano da tutte le parti contro i loro oppressori maomettani; col suo contegno l'Austria presta un soccorso morale al sultano contro gli oppressi: la Russia agisce in senso opposto; qual cosa di più naturale e di più giusto? I giornali tedeschi hanno già rinunciato alle loro speranze di veder raffreddato la causa dell' insurrezione di Varsavia, l' accordo tra la Francia e la Russia.

Oggi l'*Indépendance Belge* annunzia l'invio d'una lettera autografa di Napoleone III all'imperatore Alessandro.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha i seguenti dispacci:

Vienna, 13 *marzo*.

Un avviso del rettore magnifico dell' Università esorta questi studenti ad astenersi da qualunque dimostrazione. I membri del cessato Consiglio dell'impero furono pensionati. Il barone Salvotti fu insignito della grancroce della corona di ferro.

Vienna, 13 *marzo*.

S. A. I. l'arciduca Rainieri è nominato curatore, ed il sig. cav. Schmerling curatore sostituito della Accademia delle scienze. I sigg. consiglieri dell'impero Thierry, Thun, Salm, Wolkenstein, Salvotti, Haimberger, sono sollevati da quel posto, gli ultimi cinque per loro preghiera.

Scrivesi da New Jork il 27 febbraio alla *Corrisp. Bullier*:

Sabbato scorso la nostra città fu in grande commozione in grazia della notizia che si era scoperto un complotto contro la vita del presidente Lincoln. Questo grave affare, ad onta delle informazioni circostanziate pubblicate dai giornali, incontrò molti increduli. Un fatto peraltro sembra certo incontestabile, ed è che il signor Lincoln abbandonò improvvisamente Harrisburg.-Pensilvania nella notte di venerdì si recò incognito a Washington dove il suo arrivo inaspettato produsse una sorpresa generale.

Sembra che da una settimana la polizia di New-York lo avesse avvertito che una società secreta si era costituita a Baltimore allo scopo di attendere a suoi giorni in occasione del suo passaggio in quella città, ma il signor Lincoln credendo senza dubbio assai esagerate quelle informazioni, non giudicò opportuno di cambiare il suo itinerario come ne lo si consigliava. Ma giunto ad Harrisburg a fronte di informazioni più precise, di più pressanti sollecitazioni per parte dei suoi amici, esso dovette mettere fine al suo viaggio ufficiale e partire il più segretamente possibile per la capitale federale. Se si sta ad una corrispondenza del *New-York-Herald*, i cospiratori aveano discusso i tre seguenti disegni per isbarazzarsi del presidente eletto: 1° Sviamento del convoglio in cui si trovasse il signor Lincoln, 2° Far saltare con delle bombe fulminanti il vagone in cui si trovasse; 3° Simulare una manifestazione in suo favore, circondare la sua vettura ed approfittare del momento per pugnalarlo. Sembra che questo ultimo disegno fosse quello che erasi di preferenza accettato.

Baltimore che dovea essere il teatro di questo abbominevole attentato è città che gode di una cattivissima riputazione politica. Il *revolver* ed il coltello decidono troppo soventi le elezioni politiche: la polizia, sia per impotenza, sia per complicità, lascia fare ordinariamente i *rowdies*, specie di bravi, gente da sacco e da corda le cui violenze sanguinarie spandono il terrore nella metropoli del Maryland.

Cionullameno gli avversari del signor Lincoln protestano nel modo più energico contro il complotto di cui trattasi, pretendendo ch'esso esiste solamente nella immaginazione spaventata dei repubblicani neri. È ben difficile determinare il valore di queste denegazioni, ma ho creduto bene indicarvele.

Il signor Lincoln si occupa della formazione del suo gabinetto, e si mostra incline alle idee di conciliazione. Il signor Seward sarà, come si disse, suo primo ministro.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *marzo, sera.*

(Ritardato)

CORPO LEGISLATIVO

Favre parla della sensazione prodotta in Europa dal ritorno della Francia all'esercizio dei suoi diritti sebbene limitato. Constata che il potere ha fatto germinare in Europa le dottrine del diritto popolare, rotto i trattati del 1815, affrancata l'Italia. « Altre grandi nazioni entrano (egli disse) nelle vie della libertà: la Francia non può rimanere apostolo platonico di libertà senza ottenere libertà per se medesima. » Richiama i principii del 1789. Sostiene male applicata e critica la legge di sicurezza generale, reclama contro la situazione attuale del potere municipale, contro il sistema delle candidature governamentali nelle elezioni; cita diversi fatti relativi alle elezioni; biasima il regime della stampa.

Baroche confuta gli argomenti addotti sulla politica interna, e respinge l'emendamento.

Emilio Olivier difende la libertà della stampa.

L'emendamento è respinto. È adottato il primo paragrafo.

La discussione continuerà domani.

Un avviso del sig. Germiny reca che in seguito al trattato col governo turco è stato stipulato che le cambiali accettate dalla Società Mirès sul conto del prestito ottomano, saranno pagate domani e nei giorni successivi dalla Società del Credito Industriale.

La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 6 0/0.

Madrid, 14. Il Congresso ha approvato la politica del governo sugli affari d' Italia con 176 voti contro 40.

Parigi, 15 *marzo* (*mattina*).

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario è aumentato di milioni 13 3/5; il portafogli è diminuito di milioni 27 1/2.

Lo stesso giornale contiene parecchie nomine di generali di divisione e brigata, e di colonnelli.

Parigi, 15 *marzo, sera.*

La *Gazzetta di Breslavia* ha quanto segue in data di Varsavia, 13:

« Il principe Gorciaàoff, nel comunicare il rescritto dell'imperatore, ha soggiunto in modo privato che quanto prima sarà promulgato il manifesto imperiale relativo alle riforme. Zamoyski ha risposto: Accettiamo, ma siamo lungi dall'essere soddisfatti. Il rescritto imperiale non ha diminuito l' agitazione. — Undici prigionieri politici sono stati posti in libertà. »

Notizie di Borsa.

		Marzo 14	15
Fondi francesi	3 0/0	68 40	68 25
Id. id.	4 1/2 0/0	95 75	95 65
Consolidati inglesi	3 0/0	92 3/8	92 3/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 85	76 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		658	665
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	377
Id. Id. Lomb.-Venete		473	475
Id. Id. Romane		187	190
Id. Id. Austriache		483	485

Vienna, 15. Borsa sostenuta. Sperasi che la giornata scorrerà tranquillamente in Ungheria.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

15 *marzo* 1861

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B. 76 30	76 30 31 mar.

AVVISO.

CAFFÈ LOMBARDO-VENETO

di **MARI e MONTI**

Col giorno 15 corrente nelle Sale dell' Inferno

si daranno *Tortelli alla Milanese* e si distribuiranno anche dalla parte del Po vicino ai Bagni dalle ore 2 alle 10 di sera.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, piano nobile.

Ivi si istruiscono giovani per le Accademie e Collegi militari dello Stato. Si accettano pure allievi esterni.

DEL POTERE REGIONALE

OSSIA

DELL'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DEL NUOVO REGNO D'ITALIA

OSSERVAZIONI

DI GONELLA COSTANZO

VERIFICATORE DEI TRIBUTI A GATTINARA

Prezzo cent. **80.**

(Si vende a beneficio, dedotte le spese, dei feriti nell'assedio di Gaeta)

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA,** *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne, e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, il di cui agente e parente, sig. *Antonio Binson*, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora **sulla tela** vendibile presso i signori SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semente.

SEMENTE BACHI

dei **Balkani** e di **Persia (Gaklan)**, PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cadun'oncia di 30 gr.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l' istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario del' [illegible]era formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — [illegible]ositi principali: *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis e in tutte le migliori farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

PERLES D'ETHER

DU D CLERTAN

P RLE D'ETERE del D.r ***Clertan.***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa **A. Mazade** di Marsiglia presso J. POLAR, via Mercanti, n. 17.



LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari.** Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme.*

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

LEZIONI DI DISEGNO

Fiori e paesaggio a matita, olio ed acquarello, sì in casa che a domicilio. Il metodo particolare d'insegnamento del professore pone l'allievo in due mesi a copiare dal vero. — Vent'anni d'arte gli fanno sperare la confidenza di chi vorrà onorarlo.

B. D'Inery, via Carlo Alberto, n. 36, p.2.

Il medesimo dà pure lezioni di matematiche e disegno lineare.

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia.—20 litri Fr. 2 50.

PIARD, via Nuova, N. 6.

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia,*** di GIOVANNI BATTISTA TESTA da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

Dalla TIPOGRAFIA BARBÈRA in Firenze è stato pubblicato il seguente opuscolo:

QUESTIONI URGENTI

PENSIERI

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Pag. 64 in-8° — Prezzo L. it. 1 50.

Mediante Ln. 1 55 di francobolli sarà inviato franco a chi ne farà domanda alla TIPOGRAFIA BARBÈRA in Firenze, per tutto il regno.

NUOVA PIANTA DI TORINO

colla *nuova* e *vecchia* denominazione delle *vie* e *numeri* delle porte. L'interno contornato in rosso indica la città nel 1800.

Prezzo cent. 60.

Con *vaglia* postale *franco* si spedisce senz'altra spesa. Presso G. SERRA, libraio, via S. Tommaso, Torino.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d' italia. (1)

RIMEDIO CHINESE

contro l' idropisia e le malattie

del fegato.

I ripetuti esperimenti accompagnati sempre da favorevoli risultati, fecero conoscere tale rimedio efficacissimo nelle malattie croniche del fegato, come pure del cuore, e nell' idropisia del medesimo, essendo purgante e diuretico e anche raccomandato da molti pratici nelle malattie delle vie urinarie.

Trovasi in Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale — Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Milano, *Pozzi* — Bologna, *Zarri* — Bergamo, *Lattini*; presso dei quali trovansi pure le *Tavolette di Pepsina*, le *Pillole* di *Lunga-vita* e l' *Essenza-Salsaparilla* Smith, ed il *Siroppo acetoso* del Franchel.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili.—Prezzo della boccetta fr. 3.— Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. —Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

PASTIGLIE

ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

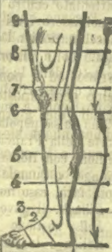
Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CHIRURGIA

Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. – Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. – Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze, isoettore d' Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica. impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani o da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE